

NEWSLETTER FETBB

IL COSTO DEL CANCRO PROFESSIONALE NELL'UE-28

Alla fine del 2017 l'ETUI ha pubblicato un rapporto molto interessante relativo ai risultati di una ricerca sui costi sociali delle malattie oncologiche causate dal lavoro. Di seguito, riportiamo alcune spiegazioni e dichiarazioni tratte dalla prefazione al rapporto:

Si stima che ogni anno nell'Unione europea circa 1,3 milioni di persone muoiano di cancro e dalle precedenti ricerche risulta che tra il 2 e il 12% dei decessi per cancro potrebbero essere collegati all'esposizione agli agenti cancerogeni sul luogo di lavoro. Per definire una strategia efficace ed efficiente volta ad affrontare il problema, è necessario comprendere meglio il peso del cancro professionale e dei principali agenti cancerogeni ad esso correlati. È pertanto essenziale quantificare in modo affidabile l'impatto del cancro professionale nei 28 Paesi dell'UE.

Lo studio ha l'obiettivo di calcolare l'onere economico dell'incidenza del cancro derivante dalla passata esposizione a determinati agenti cancerogeni nei 28 Paesi membri, in modo da supportare le organizzazioni sindacali nel perfezionamento della strategia e delle azioni volte a contrastare il cancro professionale. Il rapporto include una stima dell'attuale incidenza del cancro professionale negli UE-28 e in ciascuno degli Stati membri, oltre a una valutazione dei costi economici correlati a carico di lavoratori, datori di lavoro e governi. Un elemento chiave dello studio è costituito dall'analisi globale degli aspetti del cancro professionale legati al genere.

Non essendo possibile prendere in esame tutti gli agenti cancerogeni di questo studio, si è data la priorità ad

Continua su pagina 2

Dalla direzione

Questa newsletter è il primo bollettino informativo della FETBB su Salute e sicurezza sul lavoro espressamente dedicato a un argomento: le malattie professionali.

In futuro continueremo a dedicare le Newsletter a un tema specifico, senza tuttavia trascurare altri argomenti.

L'obiettivo principale è quello di divulgare informazioni utili e sviluppi (positivi) nei rispettivi ambiti, favorendo la discussione e le attività politiche.

Il problema delle malattie professionali è strettamente correlato alla(e) revisione(i) in corso della Direttiva sugli agenti cancerogeni e mutageni sul luogo di lavoro. Ci auspichiamo che le informazioni contenute in questa pubblicazione vi possano agevolare nelle attuali discussioni a livello nazionale, ma anche in seno alle strutture UE.

Le prossime edizioni saranno pubblicate a giugno, settembre e dicembre.

SVEZIA: GAS DI SCARICO DEI MOTORI DIESEL – UN'IMPORTANTE CAUSA DEL CANCRO POLMONARE

Uno studio svedese pubblicato nel giugno 2017 sull'European Journal of Epidemiology, ha messo a confronto l'incidenza del cancro polmonare tra i lavoratori esposti alle emissioni cancerogene dei gas di scarico dei motori diesel durante la vita lavorativa e i lavoratori non esposti. I risultati dello studio confermano che l'esposizione professionale a tali emissioni è una delle principali cause delle forme di cancro polmonare.

L'esposizione professionale alle emissioni dei motori diesel sembra essere correlata a un rischio particolarmente alto di sviluppare determinati tipi di cancro polmonare, come il carcinoma a cellule squamose (che compare nella mucosa polmonare) e i carcinomi a grandi cellule non differenziati.

I ricercatori hanno scoperto una correlazione tra i livelli di rischio e l'esposizione, con un incremento particolarmente importante dell'incidenza del cancro polmonare rispetto ai lavoratori non esposti – circa 65% - nei lavoratori esposti al carbonio elementare (uno dei componenti delle emissioni dei motori diesel) a livelli superiori a 33 µg/m³.

I gas di scarico dei motori diesel sono attualmente il punto focale delle discussioni sulla proposta di revisione della Direttiva UE sulla tutela dei lavoratori dai rischi associati all'esposizione agli agenti cancerogeni o mutageni sul luogo di lavoro, poiché la Commissione europea si oppone all'inclusione di tali agenti cancerogeni nell'ambito di applicazione della Direttiva.

Le organizzazioni sindacali ritengono che anche i lavoratori esposti ai gas di scarico dei motori diesel dovrebbero essere soggetti alle disposizioni della Direttiva e che debba essere fissato un valore limite per ridurre significativamente gli attuali livelli di esposizione. A un certo punto della propria vita lavorativa, circa 20 milioni di persone sono esposte agli agenti cancerogeni sul luogo di lavoro e, nei prossimi mesi, il Parlamento europeo avrà il compito di emendare la proposta della Commissione su questo tema.

Newsletter ETUI Ottobre 2017

Contenuti di questo numero:

- Il costo del cancro professionale
- Emissioni dei motori diesel e cancro
- News
- Tassi di mortalità e categorie professionali

Continua da pagina 1, "il costo del cancro professionale nell'UE-28"

alcuni di essi. In particolare, l'obiettivo era quello di identificare gli agenti cancerogeni che contribuivano maggiormente all'incidenza complessiva del cancro professionale e la relativa rilevanza di genere (in particolare il contributo all'incidenza del cancro professionale nelle donne, ma sono stati identificati anche agenti specificatamente rilevanti per gli uomini) per evitare che lo studio deviasse verso uno dei due generi.

Questa assegnazione delle priorità è risultata nell'identificazione di 25 agenti cancerogeni da esaminare in maniera più dettagliata all'interno dello studio. Tali sostanze includono agenti chimici, sostanze generate da processi, come polvere di legno e gas di scarico dei motori diesel, e fattori professionali, come il lavoro su turni e il lavoro nel settore della gomma.

È stata calcolata la percentuale di lavoratori esposti agli agenti cancerogeni rilevanti durante al periodo di riferimento dell'analisi (1966-2015), traendo informazioni dalla letteratura pubblicata sul rischio relativo di contrarre il cancro dei lavoratori esposti ai vari agenti cancerogeni. Tali stime del rischio relativo sono state tratte sia da metanalisi che da singoli studi di coorte.

Tuttavia, le frazioni attribuibili calcolate, i casi di cancro attribuibili, i

costi connessi e le ripartizioni relative a ciascun Paese ricavati in questo rapporto sono inevitabilmente soggetti a considerevoli incertezze, in quanto costituiscono stime dei costi associati alla registrazione di un caso di cancro. I numeri "reali" potrebbero avere una portata ancora più ampia.

La ricerca è stata condotta con lo scopo di ottenere una stima dell'onere economico imposto dal cancro professionale nei 28 Paesi membri. A tal fine, i ricercatori hanno elaborato un quadro di riferimento che descriveva le diverse componenti del costo (diretto, indiretto e immateriale/umano) e su chi avrebbe gravato.

Da questa prospettiva, i costi economici del cancro possono essere divisi in:

Costi diretti: ovvero le spese mediche associate al trattamento del cancro e i costi non medici che derivano direttamente dal cancro. I costi medici diretti sono quelli associati al trattamento e ai servizi forniti ai pazienti, ivi inclusi ospedalizzazione, operazioni chirurgiche, visite mediche, radioterapia e chemioterapia/immunoterapia.

Costi indiretti: vale a dire le perdite pecuniarie correlate alle tempistiche delle cure mediche, incluse le perdite di produttività derivanti dai periodi di assenza dal lavoro o da altre attività abituali, oltre alla perdita di



produttività dovuta alla morte prematura.

Costi intangibili o umani: includono le perdite "umane" non finanziarie legate al cancro, ad esempio la ridotta qualità di vita, il dolore, la sofferenza, l'ansia e il lutto.

La somma dei costi complessivi dei vari scenari, corrispondente al costo totale delle registrazioni del cancro censite in un determinato anno e causate dalla passata esposizione professionale ad agenti cancerogeni, si attesta tra i €270 e i €610 miliardi se si tiene conto della totalità dei costi di mortalità e morbilità.

Tali cifre considerevoli corrispondono approssimativamente a una percentuale tra l'1,8% e il 4,1% del PIL UE e costituiscono una valutazione dei costi umani del cancro. Escludendo dal calcolo il dato relativo al meccanismo di controllo della volatilità, la percentuale si riduce lievemente, attestandosi tra l'1,7% e il 3,9% del PIL UE.

Rapporto: <https://www.etui.org/Publications2/Reports/The-cost-of-occupational-cancer-in-the-EU-28>

NEWS/NEWS/NEWS/NEWS/NEWS

FRANCIA: I COSTI DEL CANCRO DELLE VIE AEREE

Un team di ricercatori costituito da economisti della salute sul lavoro e un epidemiologo ha concluso che nel 2010, in Francia, le forme di cancro delle vie aeree riconducibili a fattori di rischio professionali hanno rappresentato un costo tra €960 milioni e €1,9 miliardi.

Nei calcoli i ricercatori hanno incluso non solo i costi diretti (connessi all'assistenza ospedaliera, ai farmaci e alle cure ambulatoriali), ma anche i costi

indiretti (perdite di produzione) sostenuti a causa di forme di cancro alle vie respiratorie (polmonare, laringeo, nasale e sinusale, mesotelioma) riconducibili all'esposizione sul luogo di lavoro a sette agenti cancerogeni*.

Il cancro polmonare, da solo, rappresenta approssimativamente l'85% di tali costi.

*Amianto, cromo, emissioni di scarico dei motori diesel, idrocarburi policiclici aromatici, professione di pittore, silice cristallina, polvere di legno e segatura di cuoio.

GERMANIA: MALATO AL LAVORO

L'anno scorso, in Germania, i lavoratori dipendenti si sono ammalati con una maggiore frequenza. È quanto riportato da svariate compagnie assicurative sanitarie nei rapporti annuali relativi al 2017. Secondo una recente valutazione effettuata dall'assicurazione sanitaria obbligatoria DAK-salute, il tasso di congedi per malattia è aumentato, passando dal 3,9 per cento nel 2016 al 4,1 per cento nel 2017.

IL TASSO DI MORTALITÀ VARIA FINO AL 200% IN BASE ALLA CATEGORIA PROFESSIONALE

Secondo quanto emerge da un nuovo studio, le persone che lavorano in fabbrica, nel settore edile e delle pulizie costituiscono le categorie professionali con i più alti tassi di mortalità.

I ricercatori dell'Unità di scienze sociali e di salute pubblica MRC/CSO dell'Università di Glasgow, hanno pubblicato sul *Lancet Public Health* il primo studio che abbia classificato i tassi di mortalità degli ultimi 30 anni nel Regno Unito sulla base della professione.



Lo studio, che in via confidenziale ha analizzato al contempo i tassi di mortalità e i dati occupazionali, ha rivelato che tra i medici e gli altri operatori sanitari si registrano tassi di mortalità molto bassi, mentre i tassi di mortalità di operai e addetti alle pulizie sono tra i più alti.

Prendendo in esame i registri dal 1991 al 2011, la ricerca ha rivelato differenze di oltre il 200% nei tassi di mortalità in base alla professione, evidenziando che uomini disoccupati e donne ottengono i risultati peggiori.

I ricercatori hanno inoltre messo a confronto i tassi di mortalità in Scozia e nel resto del Regno Unito, rivelando che i più alti tassi di mortalità in Scozia erano concentrati nelle professioni meno qualificate.

Il principale autore dello studio, Dott. Vittal Katikireddi, ha dichiarato: "I nostri risultati dimostrano che il tasso di mortalità varia notevolmente in base all'occupazione e che professionisti come medici e insegnanti si trovano in condizioni decisamente migliori rispetto agli operai e ai lavoratori del settore dell'abbigliamento."

"Abbiamo studiato le tendenze lungo un arco di tempo di vent'anni, scoprendo che nella maggioranza delle professioni i tassi di mortalità hanno registrato un calo. Tuttavia, in alcuni casi sono rimasti stabili e per le donne di determinate categorie professionali, come le addette alle pulizie, i tassi di mortalità sono addirittura cresciuti."

Dallo studio è inoltre emerso che, per gli uomini, i tassi di mortalità più bassi erano associati alle professioni sanitarie (medici, dentisti, psicologi, farmacisti, ottici e veterinari), mentre per le donne alle attività di insegnamento e imprenditoriali. In

ogni caso, nel complesso i tassi di mortalità più alti sono stati registrati tra gli uomini disoccupati.

Il dott. Katikireddi ha aggiunto: "Il nostro studio riveste particolare importanza per i politici scozzesi, poiché il fatto che i dati sulla salute in Scozia sono i peggiori di tutta l'Europa occidentale desta notevoli preoccupazioni. Per affrontare il problema della Scozia, la "malata d'Europa", è necessario migliorare le condizioni di salute delle persone che svolgono lavori poco qualificati e dei disoccupati."

Lo studio, "Schemi di mortalità basati sulla professione nel Regno Unito, 1991-2011: un'analisi comparativa dei dati censuari sulla mortalità nel tempo e nello spazio", pubblicato su *The Lancet Public Health*, è stato finanziato dal Medical Research Council (MRC), dal Chief Scientist Office del governo scozzese e da Wellcome.

Tratto da: Università di Glasgow— News universitarie

Prossimo numero:

Il termine ultimo per l'invio degli articoli per il prossimo numero della newsletter è martedì 5 giugno 2018.

Vi preghiamo di inviare i vostri contributi all'ufficio FETBB a Bruxelles.

NEWS/NEWS/NEWS/NEWS/NEWS

Tre gruppi di diagnosi sono alla base di oltre la metà (53,9 per cento) dei giorni di congedo: disturbi muscoloscheletrici come mal di schiena (21,8 per cento), disturbi mentali (16,7 per cento) e problemi respiratori, in particolare tosse, rinite, raucedine (15,4 per cento).

I disturbi mentali hanno registrato un costante incremento sfiorando l'1,5% nel 2017 e il raffreddore è aumentato addirittura del 9% rispetto all'anno precedente.

Tratto dalla Newsletter DGUV luglio-agosto 2017

BELGIO: 28 000 CASI DI SINDROME DA BURNOUT

Secondo i dati dell'Istituto nazionale di assicurazione malattia-invalidità (INAMI), l'ente belga preposto all'indennizzo dei lavoratori inabili al lavoro, nel 2017 in Belgio sono stati registrati 28.000 casi di burnout. Su 400.000 persone a cui è stato corrisposto l'indennizzo nel 2017, circa il 7% ha sofferto di sindrome da burnout e il 15% di depressione.

Parlando con *Le Soir* François Perl, Direttore generale di INAMI, ha

dichiarato che è essenziale "esaminare queste due malattie insieme: burnout e depressione hanno registrato un incremento parallelo negli ultimi anni e spesso, in fase di diagnosi, vengono erroneamente scambiate una per l'altra...". Da molti anni tale confusione si traduce in significative inesattezze statistiche: tra il 2010 e il 2015 i casi di burnout sono raddoppiati, ma molti sono stati erroneamente classificati come "depressione".

Fonte: Le Soir

GERMANIA: CINQUE NUOVE MALATTIE PROFESSIONALI

All'inizio di luglio, il "Bundesrat" tedesco ha apportato delle modifiche all'Ordinanza tedesca sulle malattie professionali (*Berufskrankheiten-verordnung—BKV*), entrate in vigore il 1 agosto 2017.

Il principale risultato delle modifiche consiste nell'introduzione di cinque nuove malattie professionali riconosciute.

Il cambiamento è dovuto a nuove conoscenze scientifiche del mondo medico basate su raccomandazioni del Comitato medico consultivo per le malattie professionali (*ÄSVB—Ärztlicher Sachverständigenbeirat Berufs-krank-heiten*), facente parte del Ministero federale del lavoro e degli affari sociali.

Le nuove malattie aggiunte alla lista sono: leucemia mieloide cronica o leucemia linfatica cronica provocate da 1,3-butadiene, un gas incolore utilizzato nella produzione di vari tipi di gomme sintetiche come pure nel settore delle plastiche. La seconda malattia è il cancro alla vescica causato dagli idrocarburi policiclici aromatici (IPA).



Gli IPA presenti negli ambienti di lavoro si trovano

principalmente in cokerie, impianti di raffinazione del catrame, industria elettrografica, costruzione stradale e pulizia delle canne fumarie. È stata aggiunta anche la distonia focale, una patologia del sistema nervoso centrale riscontrata nei musicisti che suonano uno strumento musicale che richiede abilità fino-motorie ad alta intensità. In aggiunta, sono state ampliate due malattie professionali: ora la Malattia professionale n. 4113 (cancro polmonare provocato da IPA) include il cancro della laringe e la Malattia professionale n. 4104 (cancro polmonare o cancro della laringe legato all'amianto) comprende il cancro dell'ovaio.

Le malattie professionali comprendono oggi le patologie che, secondo le conclusioni delle scienze mediche, sono riconducibili a specifici effetti ai quali determinati gruppi di persone sono molto più esposti nel corso della vita lavorativa rispetto al resto della popolazione. Tuttavia, è dovere del paziente dimostrare che la patologia da cui è affetto è una malattia professionale correlata alla professione svolta.

Parzialmente tratto da: DGUV Kompakt

DATE 2018

21 marzo: dialogo sociale legno e mobile, gruppo di lavoro salute e sicurezza e formazione professionale

27 marzo: Dibattito politico al PE—"Cancro della pelle: Il nemico numero uno dei lavoratori europei all'aperto"
Dalle 13:00 alle 15:00

13 giugno: riunione aperta degli esperti FETBB su salute e sicurezza sul lavoro

Tutti gli incontri avranno luogo a Bruxelles.

NEWS/NEWS/NEWS/NEWS/NEWS

FRANCIA: RICONOSCIMENTO DEI PROBLEMI DI SALUTE MENTALE

Secondo un rapporto pubblicato il 16 gennaio dal Fondo francese di assicurazione malattia per la salute professionale, nel 2016 oltre 10.000 infortuni sul lavoro sono stati la conseguenza di problemi di salute mentale.

In Francia, nel 2016, sono stati registrati in tutto 626.000 infortuni sul lavoro. I problemi di salute mentale costituiscono quindi l'1,6% del totale degli infortuni sul lavoro che hanno comportato assenze.

Il tasso di riconoscimento degli infortuni sul lavoro provocati da malattie mentali si è attestato intorno al 70%, una percentuale notevolmente più bassa rispetto alla somma di tutti gli infortuni (93%).

La durata media dei congedi per malattia dovuti a problemi di salute mentale riconosciuti come infortuni sul lavoro era di 112 giorni, rispetto ai 65 giorni degli infortuni nel complesso.

Il Fondo per l'assicurazione malattia stima che tali disturbi abbiano avuto un costo di €230 milioni nel 2016, mentre il costo del mal di schiena provocato dal lavoro è stato pari a € 1 miliardo.

Secondo i dati del Fondo, il 60% degli infortuni sul lavoro legati alla salute mentale colpisce le donne. Le donne intorno ai 40 anni sono particolarmente a rischio: tra i lavoratori di età compresa tra 40 e 49 anni, le donne hanno una probabilità tra 1,5 e 2 volte superiore di esserne affette.

Tre categorie professionali sono particolarmente soggette a problemi di salute mentale: medico/sociale (18 % dei casi riconosciuti), trasporti (15 %) e commercio al dettaglio (13 %).

Tratto da ETUI News

Stampa:

Rolf Gehring
FETBB
Rue Royale 45
1000 Bruxelles
Tel.: +32(2)227.10.40
E-mail: info@efbh.be